



Trascrizione del podcast



## One Health, un approccio multidisciplinare per la salvaguardia della salute globale (2)

di Eleonora Bidetti, Angela Fumis, Michele Marini, Milva Naguib

<https://www.agenda17.it/2022/04/05/one-health-un-approccio-multidisciplinare-per-la-salvaguardia-a-della-salute-globale-2/>



*Lo speaker legge una citazione letteraria: "Che sia burundese, italiano o islandese l'uomo è il più compiuto dei predatori. Così come il leone osserva sonnacchioso e soddisfatto il pezzo di savana che rappresenta il suo territorio, con la tranquilla consapevolezza che nessun altro animale può contendergliene la sovranità, così la specie umana considera l'intero pianeta come qualcosa di sua esclusiva pertinenza. La Terra, la casa della vita, l'unico posto dell'universo che conosciamo in grado di ospitarla, è considerata dall'uomo né più né meno che una semplice risorsa; da mangiare, da consumare".*

*Stefano Mancuso (La nazione delle piante, 2019)*

Trascrizione del podcast

[One Health, un approccio multidisciplinare per la salvaguardia della salute globale \(2\)](https://www.agenda17.it/2022/04/05/one-health-un-approccio-multidisciplinare-per-la-salvaguardia-della-salute-globale-2/)

[di Eleonora Bidetti, Angela Fumis, Michele Marini, Milva Naguib](#)

p. 1/7

Speaker: "In questo podcast continuiamo a parlare dell'approccio *One Health*.

*One Health* è un modello sanitario secondo il quale la salute umana, la salute animale e la salute dell'ambiente non sono indipendenti ma, al contrario, rappresentano le diverse componenti, tra loro strettamente interconnesse, di un'unica realtà. La salute degli individui e quella dell'ambiente che li ospita sono infatti intrecciate in un sistema circolare.

Come scrive la virologa Ilaria Capua, che dirige il *One Health Center of Excellence* dell'Università della Florida nel suo ultimo libro «*La meraviglia e la Trasformazione, verso una Salute Circolare*», scrive che *'siamo cresciuti con la convinzione di essere i feudatari o, peggio ancora, i padroni dell'Universo, che la natura stessa ci avesse posto al vertice del sistema, e con noi la nostra salute'*.

Così non è, come ci ha insegnato questa pandemia, che ci ha fatto sentire vulnerabili come è stato nei secoli passati". In questo secondo podcast dedicato all'approccio *One Health*, tratteremo in particolare dei principali fattori che hanno inciso negativamente sulla salute globale, a cui noi homo sapiens abbiamo contribuito in maniera rilevante, portando a un significativo cambiamento nell'interazione tra uomo, animali e ambiente in genere. Tra questi, i cambiamenti climatici, di cui siamo tutti testimoni ormai da tempo, l'aumento della popolazione mondiale, le coltivazioni e gli allevamenti intensivi, il fenomeno dell'antibiotico resistenza, oltre che l'eccessivo consumo di suolo. Prenderemo in considerazione anche il diritto a un'alimentazione sana e sostenibile per tutti, che passa attraverso la sicurezza alimentare.

I cambiamenti climatici che globalmente stiamo vivendo si manifestano in modi differenti: causano modifiche al sistema agricolo del nostro Pianeta, ad esempio con la riduzione dei terreni coltivabili, modificano i corsi idrici, provocano eventi catastrofici come inondazioni, e producono flussi di migranti e rifugiati, modificando la geografia umana dei continenti. Secondo uno studio della Banca Mondiale, entro il 2050 circa 143 milioni di persone saranno costrette a migrazioni interne in Africa, Asia Meridionale e America Latina. Questi cambiamenti non colpiscono tutti i Paesi e tutte le persone allo stesso modo: chi è più vulnerabile viene travolto più gravemente."

Lo speaker legge una citazione letteraria: *“Oggi sulla Terra vivono soltanto la metà delle piante che vi erano all’inizio dell’agricoltura. Abbiamo tagliato 3mila miliardi di alberi. Erano 6mila miliardi 10mila anni fa, oggi sono ridotti alla metà. Ogni giorno, domeniche e festivi inclusi, vengono abbattuti 15 milioni dalle sole foreste primarie. Le piante sono i George Bailey di questo pianeta. Nessuno le considera, non vengono studiate, non sappiamo neanche lontanamente quante ne esistano, come funzionino, quali siano le loro caratteristiche. Eppure, senza di loro la vita di ognuno di noi animali non sarebbe possibile”.*

Stefano Mancuso (*La nazione delle piante*, 2019)

—

Speaker: “Così afferma Stefano Mancuso, scienziato di fama internazionale che dirige il Laboratorio nazionale di neurobiologia vegetale dell’Università di Firenze, in un podcast prodotto da RAI Radio3 del dicembre 2020. Non ci rendiamo conto che la salute delle piante è la nostra salute. Non solo respiriamo grazie all’ossigeno prodotto dai vegetali, ma il cibo che nutre tutti gli animali della Terra, umani compresi quindi) si basa sulle piante. Per chi non lo sapesse, George Bailey è il protagonista del film ‘La Vita è meravigliosa’ diretto da Frank Capra nel 1946, di cui si raccontano le rinunce ai sogni e alle aspirazioni pur di aiutare il prossimo. *“In un’ottica di circolarità, la prima cosa da fare è volgere lo sguardo a quelle creature che non possono spostarsi né fare rumore quando vengono attaccate”*, afferma Ilaria Capua nel suo libro pubblicato a fine 2021.

Un altro fattore significativo che ha contribuito al mutamento nell’interazione uomo-ambiente è il rapido aumento della popolazione mondiale. Secondo le Nazioni Unite alla fine del XXI secolo la popolazione della Terra raggiungerà 11 miliardi di persone. L’impatto di questa esplosione demografica è preoccupante. Così, mentre la popolazione mondiale cresce, aumenta la domanda di cibo. Valentina Rizzi, Senior Scientific Officer dell’Autorità che si occupa di sicurezza alimentare a livello europeo EFSA, ci illustra come la crescita demografica, i cambiamenti climatici e l’inquinamento incidono sulla salute umana e animale e come il concetto di *One Health* possa essere la risposta.

Valentina Rizzi (intervistata - Senior Scientific Officer dell’Autorità, si occupa di sicurezza alimentare a livello europeo EFSA): “La globalizzazione, cambiamenti climatici, espansione della popolazione, sono tutti fattori e aspetti che hanno un impatto rilevante su quella che è la filiera alimentare e i sistemi produttivi alimentari. Brevemente, citare alcuni aspetti della globalizzazione vuol dire avere contatti, commerci, con Paesi anche al di fuori dell’Unione Europea e quindi la possibilità di esporre tutti i cittadini europei a rischi chimici e microbiologici che eventualmente non sono presenti nel nostro Paese. Pensiamo ad esempio ai residui di pesticidi. Quando ci riferiamo ai cambiamenti climatici, sappiamo che questi hanno un impatto notevole sugli ecosistemi, e quindi su tutta la filiera alimentare. Ad esempio, il fatto che gli ambienti diventano più caldi, più umidi può favorire in alcuni casi la presenza di micotossine, che poi hanno un impatto su quella che è la salute delle persone.

Anche l’espansione della popolazione è un fattore che ha diversi aspetti perché chiaramente c’è una richiesta maggiore di quella che è una produzione alimentare, quindi un incremento degli allevamenti intensivi, ma anche un incremento, un aumento degli scarti alimentari e di quelli che sono gli imballaggi, quindi un inquinamento dell’ambiente. Tutto questo ha un forte impatto su tutti i sistemi produttivi alimentari e solo con un intervento integrato e una collaborazione multidisciplinare che includa tutti gli aspetti della salute delle persone, degli animali e dell’ambiente è possibile riuscire a combattere tutti questi aspetti, soprattutto garantire una maggiore sostenibilità dei sistemi di produzione alimentare. Ed è qui proprio che si inserisce il concetto *One Health*, il concetto di salute unica.”

Speaker: “La sicurezza alimentare rappresenta quindi un’enorme sfida. Sentiamo a questo proposito Marta Cimatti, dottoranda in biologia ambientale presso l’Università La Sapienza di Roma.”

Marta Cimatti (intervistata - dottoranda in biologia ambientale presso l’Università La Sapienza di Roma): “Il nostro ritorno alla natura in Europa in realtà è legato a uno sfruttamento e a un peggioramento delle condizioni di ecosistemi che sono lontano da noi, perché ormai la nostra economia si basa su prodotti che vengono da altri Paesi, anche oltreoceano e che quindi bisogna riflettere sul fatto che il nostro stile di vita quotidiano non ha più un impatto prossimale sulle aree locali, ma è diventato distale con impatti indiretti su ecosistemi che sono molto lontani da noi.

È tutto interconnesso, tutte le nostre scelte di vita quotidiana hanno un impatto sulla salute dell’ambiente, sulla salute del nostro pianeta, sulla salute anche degli animali che consumiamo e indirettamente, quindi anche sulle specie selvatiche. Ogni nostra scelta, per esempio, che cosa

mangiamo? La carne che mangiamo? Dovremmo chiederci da che tipo di allevamento arriva, se intensivo o no, magari sono impiegate grandi quantità di antibiotici. Si sta sviluppando anche questo nuovo fenomeno di antibiotico resistenza, sia nell'uomo che nelle specie di allevamento. Quindi questo è un altro problema da risolvere, quindi si parla di salute ambientale, ma si parla anche allo stesso tempo, di salute del benessere degli animali da allevamento.”

Speaker: “L'allevamento intensivo è una pratica che si è diffusa nel XX secolo, in Italia soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, allo scopo di soddisfare la crescente richiesta di prodotti di origine animale, per abbatterne i costi e farli diventare prodotti adatti al consumo di massa. Lo sviluppo e l'impiego degli antibiotici, a partire dalla seconda metà del Novecento, ha rivoluzionato l'approccio al trattamento delle malattie infettive e delle infezioni, permettendo l'evoluzione della medicina moderna. Tuttavia, l'aumento su scala globale della resistenza agli antibiotici, già denunciata con senso d'urgenza dall'Organizzazione Mondiale della Sanità negli anni scorsi, rischia di rendere vane queste conquiste.

Il fenomeno dell'antibiotico-resistenza è una delle maggiori minacce alla salute globale, già prima dello scoppio della pandemia di Covid-19. Le cause sono molteplici, ma sono riconducibili in buona parte all'uso massiccio e improprio di antibiotici in medicina e veterinaria, all'abuso di farmaci antibiotici per uso non medico negli allevamenti intensivi, alla diffusione e dispersione nell'ambiente dei fitofarmaci usati nell'agricoltura industriale e intensiva come ci illustra sempre Valentina Rizzi dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA.”

Valentina Rizzi: “Ci sono delle aree specifiche in cui EFSA lavora, sulla base del mandato che ha. Una delle aree forse più rilevanti in questo momento è quello della resistenza agli antimicrobici, visto nuovamente con il concetto One Health, dove c'è una collaborazione in tutti i settori, per cercare di ridurre questo fenomeno. Proprio recentemente abbiamo anche studiato il contributo dell'ambiente nella diffusione del fenomeno di antibiotico resistenza.”

Speaker: “Secondo diverse stime basate su dati FAO, ogni anno a livello globale oltre 150 miliardi di animali (tenendo conto anche della pesca) finiscono nel nostro ciclo produttivo alimentare. Di questi almeno 80 miliardi passano per gli allevamenti intensivi. Da un report di Greenpeace in Italia, nella sola Lombardia, sono oltre 4 milioni i maiali e 1 milione e mezzo i bovini stipati nei capannoni degli allevamenti intensivi. Questa è la fotografia dell'attuale modello di produzione intensiva del nostro cibo, un sistema che alimenta sofferenza animale e deforestazione, e che devasta gli equilibri della natura.

Se da una parte l'iperproduzione animale è collegata alla distruzione degli ecosistemi per la produzione di mangimi, dall'altra la proliferazione di allevamenti intensivi sta creando condizioni sempre più rischiose per la nascita e la diffusione di nuove epidemie.

Come può esserci d'aiuto quindi l'approccio *One Health*? Lo chiediamo a Marta Cimatti."

Marta Cimatti: "Gli obiettivi dell'approccio *One Health* sono quelli di ottenere una sicurezza alimentare per tutti, controllando allo stesso tempo il rischio di zoonosi e anche il fenomeno dell'antibiotico resistenza. E questo lavoro viene effettuato da un'organizzazione che viene chiamata organizzazione tripartita, cioè dalla collaborazione tra la FAO, la World Health Organization e l'Organization for Animal Health, cioè tutte le organizzazioni che si occupano singolarmente dei tre temi ma che adesso stanno cominciando a collaborare, e quindi a offrire un approccio multidisciplinare. Bisogna però ricordare che non basta controllare e monitorare la salute dell'ambiente o degli animali o del luogo, ma bisogna agire in primo luogo sulla prevenzione e quindi cercare di ridurre al massimo l'impatto che abbiamo sugli ecosistemi naturali e quindi cercare di ridurre il consumo di materie prime, senza andare a intaccare gli habitat delle specie selvatiche."

Speaker: "Per affrontare queste sfide, la strategia "Farm to fork" (dalla fattoria alla tavola) può rappresentare un valido strumento. Sentiamo di cosa si tratta da Valentina Rizzi di EFSA."

Valentina Rizzi: "La strategia Farm to Fork è una strategia che è stata adottata dalla Commissione Europea con l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari più equi, sani e rispettosi dell'ambiente. L'obiettivo principale è quello di migliorare la sostenibilità del sistema alimentare europeo, anche qui garantendo la tutela della salute dell'uomo, degli animali, delle piante, del pianeta e quindi torniamo al concetto di *One Health*. Sicuramente ci sono anche sfide che questa strategia deve affrontare anche a livello nazionale, sfide quali la mancata armonizzazione tra i diversi settori disciplinari, la mancata condivisione e accesso ai dati, tutte sfide che nella Commissione europea anche a livello internazionale sono considerate affrontate."

Altre aree in cui EFSA contribuisce alla strategia Farm to Fork sono ad esempio l'area del benessere animale, l'area della nutrizione, dove ad esempio c'è la ricerca di nuovi alimenti, ad esempio gli insetti come valida alternativa alle carni. Anche l'area della salute delle piante, gli imballaggi alimentari con la ricerca anche in questo caso di imballaggi che siano più riciclabili, la preparazione di fronte alle crisi, la sicurezza alimentare e, non ultimo, anche lo sviluppo di biotecnologie, anche in questo caso sostenibili."

Trascrizione del podcast

[One Health, un approccio multidisciplinare per la salvaguardia della salute globale \(2\)](#)

[di Eleonora Bidetti, Angela Fumis, Michele Marini, Milva Naquib](#)

Speaker: “Un approccio *One Health* deve prendere in considerazione la totalità di un sistema complesso, senza dimenticare le specificità di ogni essere vivente, il luogo in cui vive, la cultura di appartenenza, la classe sociale e il genere, solo per menzionarne alcune. Concludiamo con le parole della virologa Ilaria Capua.”

—

*Lo speaker legge una citazione: “Una società che ha raggiunto un grado di benessere legato alla salute molto elevato è tenuta a interrogarsi sulla sua responsabilità nei confronti delle altre specie e del sistema entro cui l'uomo è inserito. Ed ecco che questo chiodo fisso si propone di diventare un metodo: studiare per cercare soluzioni che contemplino la salute come una sola dimensione che comprenda il benessere di animali, piante e ambiente oltre all'uomo. Una ricetta che coincide con un personale sogno da realizzare nel futuro prossimo. È dunque indispensabile costruire una vera e diffusa cultura della salute, ma anche restituire alla scienza il suo ruolo centrale nella conoscenza, ricordando che proprio a questa branca del sapere dobbiamo il nostro benessere e la possibilità di uscire da una minaccia globale come una pandemia”.*